



Susanna Marino

Grammatica pratica di giapponese

con esercizi di autoverifica

ZANICHELLI

Susanna Marino

Grammatica pratica di giapponese

con esercizi di autoverifica

L'autrice

Susanna Marino insegna Lingua giapponese presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Bicocca di Milano e Lingua e cultura giapponese presso la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Varese. È autrice, con Yuko Enomoto, del *Dizionario Giapponese* (Zanichelli), pubblicato nel 2006.

L'opera

La *Grammatica pratica di giapponese* è un testo di facile e rapida consultazione, ideato per chi desidera cominciare lo studio del giapponese o rivedere rapidamente gli elementi base della sua sintassi.

Il volume è ricco di esempi concreti scritti sia in lingua originale che tramite il sistema di trascrizione *rōmaji*, con semplici ed efficaci spiegazioni delle regole grammaticali di livello elementare (il sistema di scrittura e di pronuncia, elementi di analisi grammaticale e del periodo, accenni ai vari stili e livelli di comunicazione verbale). Permette inoltre di verificare l'applicazione delle regole e di riesaminare le proprie capacità teoriche e pratiche tramite una serie di esercizi, scritti unicamente in lingua originale e non in trascrizione.

- 208 pagine
- 15 capitoli sugli argomenti più importanti: la lingua giapponese; la scrittura; la pronuncia; i numerali; i sostantivi e le posposizioni; i pronomi; gli indicatori di luogo; gli aggettivi e gli avverbi; gli interrogativi; il verbo; la frase; i suffissi verbali; le congiunzioni; il linguaggio onorifico; i verbi dare e ricevere
- tabelle di coniugazione di verbi e aggettivi

In copertina: L'arte dello scrivere.
© Mazzur/Shutterstock

GRAMM PRATICA GIAPPONESE*MARINO



Al pubblico € 23,80•••

Susanna Marino

Grammatica pratica di giapponese

Con esercizi di autoverifica

ZANICHELLI

Copyright © 2008 Zanichelli editore s.p.a., Bologna
[6644]

L'opera è un adattamento in lingua italiana, curato da Susanna Marino, dell'edizione originale in lingua tedesca: Grammatik kurz & bündig Japanisch © 2006, PONS GmbH, Stoccarda, Germania

Autore: Kayo Funatsu-Böhler

Redazione: Christiane Yamakoshi

Illustrazioni: Udo Böhler

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

In redazione: John Johnson

Redazione: Anna Rita Pasi

Impaginazione e correzione bozze: Exegi s.n.c., Bologna

Traduzione, adattamento, aggiunte per l'edizione italiana, esercizi: Susanna Marino

Copertina: Miguel Sal (*progetto grafico e ideazione*); Exegi s.n.c. (*realizzazione*)

Supporto al rinnovamento delle soluzioni grafiche: Progetti Nuovi – Milano: Annamaria Testa, Paolo Rossetti, Bianca Maria Biscione

Coordinamento di montaggi, stampa e confezione: Stefano Bulzoni, Massimo Rangoni

Chiusura redazionale: settembre 2008

Ristampe:

6 5 4 3 2 1 2008 2009 2010 2011 2012 2013

Per segnalazioni o suggerimenti relativi a quest'opera, l'indirizzo a cui scrivere è:

Zanichelli editore s.p.a. – Redazioni Lessicografiche

Via Irnerio 34 - 40126 Bologna

fax 051 249782 (From abroad: +39 051 249782)

e-mail: lineacinque@zanichelli.it

sito web: www.zanichelli.it/dizionari

Stampa: Tipografia Babina

San Lazzaro di Savena (Bologna)

Sommaro

Introduzione. La lingua giapponese 日本語 nihongo	pag. 7
Guida all'uso	» 11
1. La scrittura 文字 moji	» 13
1.1 Tipologie di scrittura	» 13
1.2 Kanji 漢字	» 14
1.3 Hiragana 平仮名	» 17
1.4 Katakana 片仮名	» 19
1.5 Grafia	» 21
1.6 Punteggiatura	» 22
2. La pronuncia 発音 hatsuon	» 23
2.1 I suoni della lingua	» 23
2.2 Suoni “nuovi”	» 27
2.3 Accenti	» 28
3. I numerali 数詞 sūshi	» 29
3.1 I numerali cardinali 基数 kisū	» 29
3.2 I numerali ordinali 順序数 junjosū	» 32
3.3 Numeri di telefono 電話番号 denwa bangō	» 33
3.4 Le ore e i momenti della giornata	» 34
3.5 La data 日付 hizuke	» 36
3.6 Durata e relazioni temporali	» 38
3.7 L'aritmetica in giapponese!	» 39
3.8 Pesi e misure	» 40
3.9 I suffissi numerali 助数詞 josūshi	» 40
4. I sostantivi e le posposizioni 名詞と助詞 meishi to jōshi	» 45
4.1 Il sostantivo 名詞 meishi	» 45
4.2 Le posposizioni 助詞 jōshi	» 45
4.3 I sostantivi nominali	» 55
4.4 Nominalizzazione di verbi, aggettivi e proposizioni	» 56
5. I pronomi 代名詞 daimeshi	» 57
5.1 I dimostrativi 指示代名詞 shiji daimeishi	» 57
5.2 I pronomi personali 人称代名詞 ninshō daimeishi	» 61
5.3 I pronomi possessivi 所有代名詞 shoyū daimeishi	» 63
6. Gli indicatori di luogo	» 65
6.1 I termini locativi	» 65
6.2 Ni に o de で	» 66
6.3 I punti cardinali 東西南北 tōzainanboku	» 67
7. Gli aggettivi e gli avverbi 形容詞と副詞 keiyōshi to fukushi	» 69

7.1 L'aggettivo 形容詞 keiyōshi	pag. 69
7.2 Coniugazione degli aggettivi 形容詞の変化 keiyōshi no henka	» 73
7.3 L'avverbio 副詞 fukushi	» 77
7.4 Il comparativo e il superlativo 比較級と最上級 hikakukyū to saijōkyū	» 78
7.5 Giongo 擬音語 e gitaigo 擬態語	» 81
8. Gli interrogativi 疑問詞と疑問文 gimonshi to gimonbun	» 83
8.1 Struttura della frase interrogativa	» 83
8.2 La domanda indiretta	» 85
8.3 I pronomi indefiniti 不定代名詞 futei daimeishi	» 86
8.4 La frase interrogativa negativa e la relativa risposta	» 87
9. Il verbo 動詞 dōshi	» 89
9.1 Categorie verbali	» 89
9.2 Costruzione e funzione delle forme verbali	» 91
9.3 La forma in -te -テ形 -tekei	» 96
9.4 La forma in -ta -タ形 -takei	» 100
9.5 La copula	» 101
9.6 Verbi transitivi e intransitivi 他動詞と自動詞 tadōshi to jidōshi	» 102
9.7 Tempo del verbo テンス tensu	» 104
9.8 Aspetto del verbo アスペクト asupekuto	» 107
9.9 Verbi composti	» 109
10. La frase 文 bun	» 111
10.1 I segmenti di frase	» 111
10.2 La frase semplice	» 114
10.3 Coordinazione per la costruzione del periodo	» 116
10.4 La frase relativa 名詞修飾 meishi shūshoku	» 116
10.5 Il discorso diretto e indiretto 直接話法と間接話法 chokusetsu wahō to kansetsu wahō	» 119
10.6 Frasi con sostantivi nominali	» 120
11. I suffissi verbali	» 121
11.1 Il passivo 受身 ukemi	» 121
11.2 Forma desiderativa 希望 kibō	» 125
11.3 Forma causativa 使役 shieki	» 127
11.4 Forma potenziale 可能 kanō	» 128
11.5 Formule di richiesta 依頼 irai	» 131
11.6 L'imperativo 命令形 meireikei	» 132
11.7 Formule di esortazione e di invito 勧誘と招待 kan'yū to shōtai	» 133
11.8 Formule di permesso e di concessione 許可 kyōka	» 134
11.9 Formule per esprimere divieto 禁止 kinshi	» 134
11.10 Formule per esprimere dovere o obbligo 義務 gimu	» 136

11.11	Formule per esprimere supposizioni e congetture 推量 <i>suiryō</i> ..	pag. 138
11.12	Formule per esprimere opinioni e intenzioni 意見と予定 <i>iken to yotei</i>	» 139
11.13	Formula per riportare quanto “si è sentito dire” 伝聞 <i>denbun</i>	» 140
11.14	Il condizionale 条件 <i>jōken</i>	» 141
12.	Le congiunzioni 接続詞 <i>setsuzokushi</i>	» 147
12.1	Congiunzioni subordinanti	» 147
12.2	Congiunzioni coordinanti	» 152
13.	Il linguaggio onorifico 敬語 <i>keigo</i>	» 155
13.1	Lo stile espressivo	» 155
13.2	Appellativi e titoli professionali	» 157
13.3	Terminologia dei rapporti di parentela	» 159
13.4	Livelli di linguaggio onorifico	» 161
14.	I verbi <i>dare</i> e <i>ricevere</i>	» 167
14.1	<i>Dare</i> e <i>ricevere</i>	» 167
14.2	<i>Dare</i> e <i>ricevere</i> un’azione	» 170
15.	Tabella riassuntiva per le coniugazioni di verbi e aggettivi 動詞と形容詞の活用 <i>dōshi to keiyōshi no katsuyō</i>	» 173
Appendici		» 175
Esercizi		» 177
Soluzioni		» 199
Bibliografia		» 205
Indice analitico		» 206

Introduzione

La lingua giapponese 日本語 nihongo

Chi la parla e dove si parla

La lingua giapponese è attualmente parlata come lingua madre in modo decisamente omogeneo da circa 130 milioni di persone e cioè da almeno il 98% degli abitanti del Giappone e dalle famiglie di emigrati giapponesi residenti all'estero da una o più generazioni (i cosiddetti 日系人 *nikkeijin*¹), prevalentemente negli Stati Uniti – California e Hawaii – e nell'America del Sud – Brasile e Perù.

Si tratta di un numero ragguardevole, se si pensa che l'idioma nipponico si situa al decimo posto nella classifica delle lingue più parlate al mondo, dopo il cinese mandarino (più di 800 milioni di persone), lo hindi, lo spagnolo e l'inglese (più di 300 milioni), il bengali, l'arabo, il russo e il portoghese (tra i 190 e i 170 milioni), l'indonesiano (circa 160 milioni): tutte lingue diffuse su territori ben più estesi dell'arcipelago giapponese, se non, addirittura, presenti in più aree del globo.

Chi la studia e dove si studia

Secondo alcune stime relativamente recenti (2003) stilate dalla Japan Foundation – istituzione indipendente per gli scambi culturali internazionali – negli ultimi 20 anni si è verificato un incremento del 20% nel numero degli studenti stranieri che apprendono l'idioma giapponese come lingua straniera. Su un totale che supera i 2.000.000 di studenti di lingua giapponese nel mondo, la percentuale relativa a quelli europei è certo irrisoria – si parla del 2,5% – ma anche in Italia, da qualche anno a questa parte, sembra che l'interesse verso questa lingua e i suoi molteplici riflessi socioculturali vada sempre più incrementando. Le più diffuse motivazioni che attualmente inducono a cimentarsi nello studio del giapponese sembrano essere, da un lato, la propensione a imparare a comunicare in una lingua radicalmente diversa e, dall'altro, il desiderio di approfondire conoscenze legate alla cultura nipponica².

Stili sociali di linguaggio

La lingua giapponese prevede stili espressivi differenti a seconda dell'interlocutore e del contesto: questa differenziazione prende il nome di 敬語 *keigo*³ e non pre-

¹ Letteralmente *persone di discendenza nipponica*.

² Dati raccolti da: *Survey Report on Japanese-Language Education Abroad 2003*, Japan Foundation, ed. Bonjinsha, Tokyo, 2004.

³ Letteralmente *linguaggio onorifico*.

vede unicamente una modifica in termini di vocaboli, ma anche in termini grammaticali. Tale discorso verrà approfondito all'interno di uno specifico capitolo grammaticale (**capitolo 13 Il linguaggio onorifico**), ma possiamo anticipare che le semplici conoscenze linguistiche non sono sufficienti né alla corretta interpretazione e tanto meno al corretto uso delle suddette espressioni. In un certo senso, si può definire il giapponese una “lingua decisamente rituale”, dove occorre tenere conto del proprio livello sociale e di quello dell'interlocutore, nonché dell'età e del sesso di entrambi. L'uso di stili espressivi diversi riflette appieno il ruolo preponderante che la struttura gerarchica incentrata sul gruppo gioca all'interno della società giapponese.

Si rivela, quindi, più che mai necessario approfondire lo studio e la comprensione – teorica e pratica – della struttura sociale, linguistica e culturale nipponica se si desidera comunicare in modo appropriato ed efficace.

Caratteristiche della lingua

Per farsi un'idea delle peculiarità sintattiche e morfologiche della **lingua giapponese**, occorre tenere a mente che

- è una lingua **flessiva**, poiché esiste la coniugazione del verbo e dell'aggettivo secondo tempi e modi. Per l'aggettivo, si parla di “coniugazione” e non di “declinazione”;
- è una lingua **agglutinante**, dove elementi variabili e invariabili si susseguono, fondendosi, dando vita a nuovi termini;
- è, di conseguenza, una lingua ricca di **suffissi** – verbali, aggettivali, ecc.;
- è una lingua **polisillabica**, poiché ogni termine è costituito da sillabe e gli accenti cadono su ogni sillaba;
- la **costruzione** della frase è quasi **rovesciata** rispetto all'italiano, perché segue l'ordine soggetto-oggetto-verbo (SOV);
- è una **lingua ricca di vocaboli**, poiché vi sono molte parole composte – dovute all'agglutinazione – ma anche perché sono presenti molti termini di origine straniera;
- il suo **vocabolario** ha la tendenza a **evolversi** piuttosto velocemente e i termini di nuova acquisizione possono essere sia di origine giapponese, che di origine straniera (soprattutto inglese);
- presenta una **morfologia particolare**: mancano il genere e il numero, i pronomi relativi, gli articoli; i complementi sono indicati con posposizioni; il verbo è generalmente impersonale – laddove non esplicitato da un soggetto grammaticale; gli elementi modificatori – aggettivi, avverbi, frasi relative, ecc. – precedono il termine a cui si riferiscono.

Nihongo 日本語 e kokugo 国語

日本語 Nihongo e 国語 kokugo: *ovvero lingua giapponese e lingua “nazionale”*. Si tratta della distinzione di denominazione dell’idioma giapponese studiato come lingua straniera – la prima – e di quella studiata come madrelingua nelle scuole nipponiche – la seconda. Se lo studio della lingua giapponese può risultare complesso e magari ostico per alcuni aspetti, può forse consolarci sapere che anche l’apprendimento del 国語 kokugo da parte dei giovani giapponesi presenta ostacoli di vario genere – non ultimo quello della scrittura.

Anche la lingua parlata, peraltro, tende sempre più alla semplificazione e gli stessi giapponesi pare usino sempre meno il complesso linguaggio 敬語 keigo.

Non dobbiamo quindi stupirci se recentemente, alcuni programmi televisivi di vario livello si incentrano su contenuti linguistico-educativi per stimolare la ripresa e l’uso corretto delle varie forme espressive, nonché l’apprendimento approfondito del complesso sistema di scrittura. Ciononostante, per quanto possa apparire paradossale, il Giappone risulta essere uno dei paesi al mondo con il più alto indice di lettura e di alfabetizzazione.

Le origini della lingua

Se possiamo affermare con certezza che l’italiano è una lingua appartenente alla famiglia indoeuropea, non appare così semplice ed esaustivo collocare la lingua giapponese nella famiglia delle lingue uralo-altaiche. Da decenni, i più eminenti studiosi di linguistica a livello mondiale indagano sulle possibili connessioni genetiche dell’idioma nipponico. Da un punto di vista morfosintattico, presenta alcune similitudini con il coreano, anch’esso ascritto, almeno in parte, tra le famiglie altaiche, come il mongolo e il turco. A livello fonetico, e non solo, presenta somiglianze con lingue appartenenti alla famiglia maleo-polinesiana del sud Pacifico. Concentrandosi invece sull’aspetto lessicale, le similitudini riconducono ancora a quest’ultimo gruppo, nonché a lingue appartenenti ad altri ceppi linguistici, a seconda del periodo in cui sono avvenute le contaminazioni lessicali. Ultimamente si tende, quindi, a definire la lingua giapponese una sorta di “ibrido linguistico”.

Dialetti e varianti regionali

Su un’estensione territoriale di circa 370.000 km² comprendenti le quattro isole maggiori di Hokkaidō, Honshū, Shikoku e Kyūshū e una serie di altre isole – più o meno estese – l’omogeneità linguistica è pressoché totale, nonostante la presenza di alcuni dialetti locali.

I più peculiari e, a detta di molti, più difficilmente comprensibili, si incontrano rispettivamente nella zona sud del paese, e più precisamente nell’isola di Kyūshū, e

nella zona a nord del paese, nella regione del Tōhoku. Due famiglie dialettali, poi, si contendono le aree geografiche di maggiore espansione e concentrazione umana: la regione del Kantō – intorno alla capitale Tōkyō – e la regione del Kansai – intorno alla città di Ōsaka.

Un discorso a parte va fatto per la lingua parlata nell'arcipelago delle Ryūkyū (da noi più conosciuto, forse, attraverso il nome di una delle isole che lo compongono, quella di Okinawa). Alcuni linguisti affermano che la lingua giapponese e quella che si parla nelle Ryūkyū avessero una comune origine, ma a causa della loro separazione avvenuta almeno dieci secoli fa accadde che tale lingua si sviluppò in modo autonomo. Per questa ragione, si discute ancora oggi se definire tale idioma lingua a sé o dialetto giapponese. Oggigiorno l'**uchinaguchi** **ウチナロ** – nome autoctono di tale idioma – è parlato da un numero relativamente limitato di persone a causa di un programma di acculturazione forzata che vide il Giappone, verso la fine del XIX secolo, imporre l'uso della propria lingua nei territori appena acquisiti. È quindi per la stessa ragione che anche nell'isola di Hokkaidō, l'antica lingua parlata dagli indigeni – gli **Ainu** – è oggi poco più di una reliquia linguistica che incuriosisce studiosi specialisti e amanti delle tradizioni. A differenza dell'idioma parlato nell'arcipelago meridionale, però, la **lingua ainu** (**アイヌ語 ainugo**) presenta solo alcune somiglianze lessicali con quella giapponese – verosimilmente frutto di prestiti linguistici biunivoci – e non evidenzia affinità morfologiche o sintattiche. Si crede, quindi, che le due lingue non siano geneticamente correlate.

Sottolineiamo, infine, che entrambe le lingue, l'**uchinaguchi** e l'**ainugo**, possono essere trascritte unicamente in **kana**, cioè tramite l'**alfabeto sillabico katakana**, perché originariamente prive di forme di scrittura propria (◆ **capitolo 2 La scrittura**).